

che nel discorso del deputato Boggio non ho udito alcuna cosa che potesse ferire la sua suscettibilità. Ora il farsi un richiamo di questa specie da un membro della Camera ad un altro, perdoni, è usurpare le attribuzioni del presidente.

CROTTI DI COSTIGLIOLE. Domando scusa al signor presidente; l'oratore, a parer mio, non è stato strettamente alla questione, ed ha ferito in me il sentimento cattolico.

BOGGIO. Io ringrazio il signor presidente e la Camera che mi hanno già reso giustizia, chiedo però licenza di fare una dichiarazione.

Io sono il primo a riconoscere che, nuovo nell'arringa parlamentare, mi è succeduto già, una o due volte di non misurare abbastanza le mie espressioni. Mi accadde specialmente in una delle ultime sedute di essere stato franteso dall'onorevole Di Revel. Ed oggi che posso fare questa dichiarazione senza tema che venga male interpretata, perchè nessuno può dubitare che non sia assolutamente spontanea, dico che mi rincresce che l'altro giorno il deputato Di Revel abbia trovato in una mia espressione qualche cosa di meno conveniente, perchè costantemente da dieci o dodici anni che ho l'onore di conoscere il deputato Di Revel ho sempre reso piena giustizia alla lealtà dei suoi intendimenti, al suo ingegno ed alle qualità che lo distinguono. Ma con la stessa franchezza con cui faccio questa dichiarazione, io prego l'onorevole Crotti a volersi tenere ben persuaso che, appunto dopo l'osservazione fattami l'altro giorno dall'onorevole Di Revel, e che, lo confesso, ho trovato sufficientemente fondata (*Si ride*), mi son fatto uno scrupolo di misurare meglio le mie parole, e se avessi creduto che ciò che ho detto oggi potesse menomamente riferirsi alla persona dell'oratore che aveva parlato prima, non l'avrei detto.

Ma io credo che non è offendere gli individui il discutere principii e sentimenti; se fosse altrimenti, le nostre discussioni non potrebbero più essere altro che una serie di fatti personali; imperocchè credo sia a un dipresso impossibile di parlare qua dentro senza toccare un sentimento od un principio.

ROTTERO. Ieri l'onorevole Alfieri, parlando della produzione dei maestri (*Ilarità*) elementari, li chiamava merce insegnante, e forse egli è per associazione d'idee mercantili che l'onorevole Cais ha citati i facchini di Genova. (*Ilarità*) Sia pure: sono tutti uomini. Mi corre obbligo però di far osservare all'onorevole Cais che ai facchini di Genova non si domanda per nulla il certificato di moralità religiosa firmato dal parroco, ma bensì unicamente la fede di battesimo, rilasciata dall'autorità ecclesiastica per far prova, quando entrano in porto franco, che sono capaci ancora per gioventù a portar pesi, perchè non si saprebbe che cosa fare di un facchino che fosse curvo sotto il peso di 60 od 80 anni! (*Ilarità*)

In questo caso il parroco non fa già le parti di ministro di religione, ma bensì d'ufficiale civile, ossia fa esso le parti che dovrebbero spettare, se esistesse uno

stato civile, al Consiglio comunale a cui si riferisce il progetto di legge. Cosicchè l'esempio dei facchini di Genova, invece di militare in favore della tesi dell'onorevole Cais, le fa contro.

L'onorevole Crotti poi vi scongiurava di adottare il suo emendamento, perchè altrimenti, ci diceva, voi trovereste municipi che non vorrebbero accettare i maestri che voi avreste formati nelle vostre scuole normali. Ma l'onorevole Crotti dimentica che noi vogliamo dai maestri l'attestato di moralità, rilasciato dai Consigli delegati medesimi. Questi Consigli potrebbero forse ripudiare la propria attestazione o quella di municipi vicini? Vorrebbero essi rinnegare la propria autorità? V'ha di più: qualora un Consiglio delegato abbia alcun dubbio sulla religiosa moralità di un candidato alunno, evidentemente potrà, se vuole, richiederne il parroco, e condursi a seconda delle ottenute notizie. Altrimenti, se vi fosse antagonismo tra il parroco ed il comune, qual fede meriterebbe la negazione di un certificato per parte di un parroco in urto coll'autorità civile!

Se dunque saranno concordi, non sarà trascurato il consiglio del parroco; se non lo saranno, perchè volete esporvi al pericolo di credere al Consiglio delegato o ad un individuo solo che ha passioni come ogni altro uomo? In uno Stato civile fa fede soltanto e deve far fede l'autorità civile.

Io non voglio offendere nè i sentimenti religiosi, nè le convinzioni politiche di alcun membro di questa Camera; ma faccio appello alla coscienza di ciascuno di noi: quando eravamo studenti e costretti anche noi di portare i biglietti di confessione del parroco o d'altri preti, era questo forse un certificato di moralità, o non piuttosto per lo più un attestato forzato d'ipocrisia?

Io prego la Camera di riflettere oltre a ciò che, se l'onorevole Crotti ci chiedesse che, quando il maestro elementare sarà stabilito al suo posto, il Governo e le autorità municipali pongano ben mente a che egli non manchi al sentimento religioso della popolazione, se l'onorevole conte Crotti ponesse la questione in questi termini, potrebbe (allora soltanto) la sua proposta sembrare logica: ma il ministro, ma il relatore della Commissione gli potrebbero anche rispondere immediatamente: e quand'è che abbiamo mancato a tale dovere? Il signor ministro potrebbe soggiungere: io ho affrontato il pericolo di farmi avversari, nemici, tanti miei antichi amici per aver proibito che si parlasse liberamente dei papi nelle scuole secondarie; oh state sicuri! io provvederò a che non si offenda in verun modo la religione cattolica. Il ministro con tali antecedenti è pienamente in diritto di rifiutare l'emendamento Crotti.

PRESIDENTE. Il deputato Alfieri ha facoltà di parlare.

ALFIERI. Io differisco dai preopinanti che hanno parlato finora, giacchè i loro discorsi, piuttostochè persuadermi di sostituire al certificato del parroco quello del comune od aggiungerlo, mi hanno piuttosto indotto a credere che, siccome il Governo nel proporre la legge e la Commissione nell'esaminarla avevano creduto di